

Demenza e continuità delle cure

I pazienti con demenza assistiti dal medico di famiglia hanno minor probabilità di presentare delirio e incontinenza e diminuiscono anche i ricoveri in emergenza

► Lo studio

I ricercatori hanno eseguito uno studio di coorte retrospettivo utilizzando cartelle cliniche anonime (dati provenienti dal Clinical Practice Research Datalink), di pazienti che vivono in Inghilterra, con un anno di follow-up. Sono stati inclusi 9.324 individui, tutti di età ≥ 65 anni, a cui era stata diagnosticata la demenza in qualsiasi momento prima della data di inizio dello studio (gennaio 2016). L'età media delle persone incluse era di 84,5 anni e il 67,5% erano donne. Oltre alla demenza, il 92,1% aveva almeno una comorbilità aggiuntiva, con il 55,7% che aveva tre o più condizioni aggiuntive. Tutti i pazienti avevano avuto almeno tre consultazioni dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015 prima della data di inizio dello studio, e durante questo periodo i pazienti con demenza hanno avuto una media di 14,5 consultazioni da parte del Mmg. I partecipanti allo studio sono stati seguiti per una media di 327,2 giorni, con l'80,4% seguito per un massimo di un anno.

► Risultati

Per i pazienti con demenza che sono stati costantemente visti dallo stesso medico di famiglia nel corso di un anno, il team ha scoperto che in questa coorte sono stati somministrati meno farmaci e i pazienti avevano anche meno probabilità di ricevere farmaci associati a effetti avversi, come incontinenza, sonnolenza e cadute. I pazienti avevano anche meno probabilità di ricevere farmaci che potessero interferire con altre terapie o peggiorare in altro modo i loro sintomi. Ad

Highlights

È stato da lungo riconosciuto che la continuità delle cure contribuisce a migliorare non solo le relazioni paziente-medico ma anche la qualità delle cure. In effetti, una minore continuità aumenta il rischio di una cattiva gestione dei farmaci e di peggiori risultati di salute, incluso un aumento della mortalità. Nello scenario attuale dell'organizzazione sanitaria certo colpisce un recente studio condotto dall'Università di Exeter, pubblicato sul *British Journal of General Practice*, che ha dimostrato che per i pazienti con demenza, la continuità delle cure genera molti benefici. I ricercatori hanno voluto studiare l'associazione tra la continuità delle cure in Medicina Generale e la prescrizione potenzialmente inappropriata e l'incidenza di esiti avversi per la salute nei pazienti con demenza. L'autore principale, João Delgado, ha dichiarato: "Il numero di persone con demenza è in costante aumento ed è ora una delle principali cause di morte nel Regno Unito. In assenza di una cura, l'assistenza a lungo termine è particolarmente importante. Trattare le persone con demenza può essere complesso, perché spesso si verifica in soggetti con altre patologie croniche".

esempio, il gruppo ad alta continuità, aveva anche meno probabilità di ricevere farmaci che causano stitichezza, un problema che aumenta il rischio di delirio negli anziani. Oppure i pazienti con incontinenza urinaria e ipertensione avevano meno probabilità di ricevere diuretici dell'ansa che possono esacerbare i sintomi dell'incontinenza. Complessivamente, lo studio ha mostrato che le persone nel quartile più alto, quelle che avevano la più alta continuità di cura, avevano il 34,8%

di probabilità in meno di sviluppare delirio, il 57,9% di probabilità in meno di soffrire di incontinenza e il 9,7% di probabilità in meno di richiedere il ricovero di emergenza rispetto alle persone nel quartile più basso di continuità assistenziale.

► Commenti degli autori

"La nostra ricerca mostra che vedere lo stesso medico di famiglia in modo coerente nel tempo è associato a una migliore prescrizione sicura e a migliori risultati di salute. Ciò potrebbe avere importanti impatti sanitari, tra cui la riduzione dei costi di trattamento e delle esigenze di assistenza". Gli autori hanno concluso che una maggiore continuità delle cure mediche per i pazienti con demenza era associata a "prescrizione più sicura e tassi più bassi di eventi avversi maggiori. Le evidenze mostrano che la continuità di cura è associata a importanti benefici per i pazienti, anche in termini miglioramenti dei trattamenti e i dei risultati. La pandemia ha messo i servizi di medicina generale sotto un'immensa pressione, quindi mentre potremmo non essere in grado di ottenere cure mediche coerenti per tutti coloro che soffrono di demenza in futuro, i responsabili politici dovrebbero assolutamente lavorare per migliorare i servizi di cura mentre emergiamo dalla pandemia".

BIBLIOGRAFIA

- Delgado J, Evans PH, Gray DP et al. Continuity of GP care for patients with dementia: impact on prescribing and the health of patients. *Br J Gen Pract* 2022; 72(715): e91-e98.